

Il progetto Oggi è il giorno decisivo per dare il via libera alla Disneyland del cibo: si riuniscono i soci del Caab

Camera di Commercio: «Sì a Fico Ma non spetta a noi trovare i soldi»

La Camera di Commercio dice sì a Fico, la cittadella del cibo che potrebbe nascere nell'area del Caab, il centro agroalimentare di Bologna. La giunta della Mercanzia ha dato l'ok al piano durante la riunione di ieri. Il via libera della Camera di Commercio (socia al 7,57% del Caab) si aggiunge a quello concesso due giorni fa dal Comune (socio di maggioranza del Caab con l'80% delle quote) con l'astensione però in Consiglio dei partiti d'opposizione. «Abbiamo votato sì all'unanimità», spiega il presidente della Camera di commercio Giorgio Tabellini. Il numero uno della Mercanzia chiarisce però che la ricerca dei fondi — circa 50 milioni di euro — necessari per realizzare il progetto non spetta certo alla Camera. «È un compito che non ci compete — spiega Tabellini —. Noi, come il Comune, mettiamo l'area a garanzia del piano. Gli investitori devono essere individuati sul mercato finanziario. La redditività del progetto sarà di circa il 6%».

Tabellini è fiducioso che i finan-

ziatori si faranno avanti. «Sono convinto che il progetto abbia suscitato grande attenzione nel panorama cittadino tra gli stakeholders (i possibili investitori, ndr). L'interesse è dovuto al fatto che stavolta questo progetto è realizzabile, un fattore non da poco, visto che da 20 anni in questa città non si cava un ragno dal buco». Non solo, Tabellini è convinto che la ristrettezza dei tempi possa funzionare come incentivo: «La cittadella dovrà partire nel 2015, per collegarci all'Expo di Milano, chissà che stavolta si riesca a non litigare». Nella riunione di ieri, la giunta ha inoltre deciso di aprire un bando di 6 milioni di euro per sostenere il credito alle imprese attraverso il Confindi (consorzi di garanzia); 300 mila euro sono stati invece destinati al sostegno dell'agricoltura.

Tornando al Fico, oggi è il giorno decisivo per dare il via alla Disneyland del cibo: si riunirà infatti l'assemblea degli azionisti del Caab, oltre Comune e Mercanzia, gli altri sono Regione (con il 6,1 %

delle quote), Provincia (1,5%), istituti di credito (3,3%) e operatori del settore ortofrutticolo (1,1%).

Il business plan prevede che i soci di Caab conferiscano come garanzia a un fondo immobiliare i diritti di superficie degli immobili, stimati in circa 55 milioni di euro. Gli interventi sull'area richiedono invece capitali privati per circa 45-50 milioni. Sui finanziatori c'è ancora molta incertezza. Unindustria ha fatto sapere di essere interessata, anche il mondo cooperativo (Unipol, Coop Adriatica) potrebbero entrare nella partita. Una redditività del 5-6% potrebbe essere un'esca sufficiente per convincerli a investire.

Secondo i progettisti, la cittadella del cibo, pensata dal patron di Eataly Oscar Farinetti, dovrebbe ospitare circa 120 tra ristoranti, laboratori e rivendite. Potrebbero lavorarci 1.500 persone con un indotto capace di dare lavoro ad altri 5 mila.

P. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ok di Tabellini

Giorgio Tabellini, 69 anni, da marzo è il presidente della Camera di Commercio che ha il 7,5% delle azioni del Caab. Il Comune, con l'80% delle quote, è il socio di maggioranza

